



Prot.130

Firenze lì, 04 Luglio 2018

Dr. Antonio PAPPALARDO
Dirigente CGM Toscana e Umbria
F I R E N Z E

e,p.c

Dr. Gemma TUCCILLO Capo Dipartimento
per la Giustizia Minorile e di Comunità'
R O M A

Dr. Fiorenzo CERRUTO
Direttore IPM G Meucci
F I R E N Z E

Dott. Vincenzo STARITA
Direttore Generale del Personale e Risorse DGMC
R O M A
Alla Segreteria Nazionale UIL PA P.P.
ROMA

OGGETTO: Impiego unità di Polizia penitenziaria CGM Toscana-Umbria.

La scrivente Organizzazione Sindacale, nel prendere atto della nota 3887 del 13.06.2018, non può in premessa esimersi dal rilevare l'evidente insofferenza di colui che scrive nei confronti delle organizzazioni sindacali ed in particolare della Uil.

Appare curiosa, infatti, la circostanza in cui da un lato si afferma perentoriamente che le nostre osservazioni sono false e dall'altro si domanda come noi siamo entrati in possesso della nota incriminata.

Le nostre osservazioni trovano chiaramente riscontro nei contenuti della nota n.3668 del 4.06.2018 che egli stesso ha trasmesso alle oo.ss. che, in concreto, applica un poliziotto penitenziario a tempo indeterminato, in una struttura diversa della sede di servizio, in compiti non istituzionali e di conseguenza illegittimi.

Vietati perché, è bene sottolinearlo, la legge 395/90 all'art. 5, ben 28 anni fa, ha fatto divieto di impiegare la Polizia Penitenziaria in compiti che non siano direttamente connessi ai servizi d'istituto, lasciando un margine di due anni (comma 4) per recuperare coloro che allora erano impiegati al servizio amministrativo; lo stesso Accordo Quadro Nazionale all'art.9 comma 2, non a caso, parla di riduzione progressiva del numero delle unità impiegate in servizi non istituzionali e, per concludere, non si comprende per quale ragione se manca personale amministrativo questo debba essere surrogato dalla Polizia Penitenziaria e non da altro profilo professionale amministrativo.

Appare, tra l'altro, fin anche riduttivo leggere che "è pleonastico che, nel caso in cui tale supporto urgentissimo si fosse concretizzato, immediatamente e contestualmente sarebbero state informate le OO.SS....." in quanto il Direttore dovrebbe sapere e sa che in realtà, ammesso e non concesso che questo valga anche per provvedimenti vietati, l'informazione deve essere preventiva, seguita dall'esame congiunto e a nulla giova sottolineare l'urgenza del provvedimento perché questo non può giustificare qualunque cosa.

Ed ancora appare utile rilevare la contraddizione in termini laddove prima sostiene che il provvedimento "non si è mai concretizzato" perché quella mattina è rientrata in servizio la funzionaria contabile e poi aggiunge che "l'assistente capo xxxx si è fermato presso lo scrivente centro n.3 ore", certificando di fatto che il provvedimento era stato eseguito ma che una semplice coincidenza lo ha poi fatto venir meno.

In un corretto rapporto di relazione tra le parti sarebbe stato sufficiente ammettere che si erano eluse le procedure ma poi concomitanti circostanze hanno fatto venir meno l'esigenza del provvedimento e che per il futuro si sarebbe appunto rispettate le procedure, piuttosto che inerpinarsi in giustificazioni tanto inutili quanto inappropriate.

Non di meno appaiono fuori luogo le minacce di citare in giudizio il sottoscritto a tutela dell'immagine dell'amministrazione penitenziaria e di chi la rappresenta per averlo accusato di fatti mai accaduti.

L'immagine dell'amministrazione va salvaguardata ogni giorno, in ogni fatto, atto e circostanza, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ognuno, Polizia Penitenziaria compresa e non solo quando riguarda situazioni personali, almeno questo è il nostro pensiero.

Nella speranza che in futuro non si debbano più registrare episodi simili si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Segretario Generale Regionale
Eleuterio Grieco

